

rassegna

# BUIO IN SALA

STAMPA

Il regista in un documentario analizza come è cambiata la passione per lo schermo dal dopoguerra in città e regione

EMANUELA GIAMPAOLI

«A ttorno agli anni 50 mio nonno, che riscaldava la famiglia con una sola stufa a legna, portava ogni sera mio padre e i suoi fratelli al cinema Edison di Bologna perché potessero riscaldarsi. Gli inverni passavano in compagnia di "Miracolo a Milano", "Bellissima", "La strada", "Il ferroviere", "La grande guerra", "Totò a colori" e altri film. Anche se poi in sala si stava con il cappotto». Prende le mosse da un ricordo familiare il documentario «Buio in sala» del regista bolognese Riccardo Marchesini, prodotto da Giostra Film e Regione Emilia Romagna, ma poi si estende per ripercorrere, dal dopoguerra ad oggi, come si andava al cinema sotto le torri e in regione. Lo fa attraverso immagini di repertorio, fotografie, spezzoni di vecchi film ma anche con testimonianze di gestori di sale costretti, loro malgrado, a chiudere e di chi, stregato dalla magia della settima arte ne ha poi fatto un mestiere come Pupi Avati, Alessandro Bergonzoni, Liliana Cavani, Piera Degli Esposti, Gene Gnocchi, Ivano Marescotti, Gianni Morandi e Andrea Roncato.

«Morandi ricorda il cinema sull'Appennino - spiega Marchesini - in cui andava con la fidanzatina, Piera Degli



**Le interviste e i ricordi in platea di Avati, Morandi, Degli Esposti, Bergonzoni, Cavani, Gnocchi, Marescotti. "Infine mostro le multisale, enormi luna-park"**

Esposti l'accordo che la sua famiglia aveva stretto con i vicini i cui finestre affacciavano su un'arena estiva: i Degli Esposti potevano assistere alle proiezioni dai davanzali dei dirimpetati, e questi in cambio andavano in casa di Piera per godere dei primi programmi tv. Ma c'è anche la testimonianza di un gestore di Bagnacavallo che pur di tenere aperto accettò di trasformare la sua sala in un cinema a luci rosse, fino ad arrivare all'oggi, e a Li-

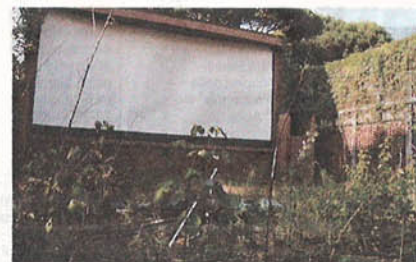


## Buio in Sala

### Marchesini nel "Vecchio cinema Emilia"



**LE ARENE**  
A sinistra, il regista Riccardo Marchesini. Sopra, l'Arena estiva Puccini e un manifesto sui suoi muri. A dx, un'arena estiva abbandonata



liana Cavani che svela di quando entrando per la prima volta in una multisala si perse andando al film sbagliato. C'è poi la descrizione di via Amendola, dove storicamente sorgevano i distributori cinematografici e gli esercenti affrontavano lunghe trattative per ottenere i titoli migliori.

L'obiettivo è analizzare di come si è evoluto il modo di andare al cinema dalle nostre parti.

«La via Emilia - continua Marchesini - era puntellata di sale, dai cinematografi di quartiere a quelli parrocchiali alle sale d'essai fino a quelle a luci rosse. Basta pensare a cosa è successo sotto le torri a Embassy, Metropolitan, Fulgor, Adriano, Rappini, Tivoli e molti altri costretti a cedere il posto a supermercati, palestre, banche, negozi di multinazionali, appartamenti e mini appartamenti. Ed è ancor più triste sapere che delle 254 sale chiuse in Italia dal 2003, Bologna condivide con

Milano e Firenze il più alto tasso di chiusure». La causa? Il calo degli spettatori che dall'avvento della tv a internet è stato inarrestabile.

«Il giovedì - racconta nel documentario il proprietario dell'Edison - mettevamo una tv al centro della sala per il pubblico, perché tutti volevano vedere Mike Buongiorno con il suo *Lascia o raddoppia*, senza capire che era l'inizio della fine». Poi è seguita la crisi degli anni '70, le videocassette, i dvd, lapi-

reteria e i film scaricati dalla rete e quel che rimane della visione collettiva si chiama oggi per lo più multisala. «Mostro questi enormi fabbricati alla periferia delle città con decine di schermi e una programmazione commerciale. Sono tecnologicamente all'avanguardia, colorati e un po' chiassosi, sembrano enormi luna park. Non credo però che a mio nonno sarebbero piaciuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIO  
stra  
film



## Buio in Sala Marchesini nel vecchio cinema Emilia

13 agosto 2010 — pagina 9 sezione: BOLOGNA

«Attorno agli anni 50 mio nonno, che riscaldava la famiglia con una sola stufa a legna, portava ogni sera mio padre e i suoi fratelli al cinema Edison di Bologna perché potessero riscaldarsi. Gli inverni passavano in compagnia di "Miracolo a Milano", "Bellissima", "La strada", "Il ferroviere", "La grande guerra", "Totò a colori" e altri film. Anche se poi in sala si stava con il cappotto». Prende le mosse da un ricordo familiare il documentario «Buio in sala» del regista bolognese Riccardo Marchesini, prodotto da Giostra Film e Regione Emilia Romagna, ma poi si estende per ripercorrere, dal dopoguerra ad oggi, come si andava al cinema sotto le torri e in regione. Lo fa attraverso immagini di repertorio, fotografie, spezzoni di vecchi film ma anche con testimonianze di gestori di sale costretti, loro malgrado, a chiudere e di chi, stregato dalla magia della settima arte ne ha poi fatto un mestiere come Pupi Avati, Alessandro Bergonzoni, Liliana Cavani, Piera Degli Esposti, Gene Gnocchi, Ivano Marescotti, Gianni Morandi e Andrea Roncato.

«Morandi ricorda il cinema sull'Appennino - spiega Marchesini - in cui andava con la fidanzatina, Piera Degli Esposti l'accordo che la sua famiglia aveva stretto con i vicini le cui finestre affacciavano su un'arena estiva: i Degli Esposti potevano assistere alle proiezioni dai davanzali dei dirimpettaï, e questi in cambio andavano in casa di Piera per godere dei primi programmi tv. Ma c'è anche la testimonianza di un gestore di Bagnacavallo che pur di tenere aperto accettò di trasformare la sua sala in un cinema a luci rosse, fino ad arrivare all'oggi, e a Liliana Cavani che svela di quando entrando per la prima volta in una multisala si perse andando al film sbagliato. C'è poi la descrizione di via Amendola, dove storicamente sorgevano i distributori cinematografici e gli esercenti affrontavano lunghe trattative per ottenere i titoli migliori».

L'obiettivo è analizzare di come si è evoluto il modo di andare al cinema dalle nostre parti.

«La via Emilia - continua Marchesini - era puntellata di sale, dai cinematografi di quartiere a quelli parrocchiali alle sale d'essai fino a quelle luci rosse. Basta pensare a cosa è successo sotto le torri a Embassy, Metropolitan, Fulgor, Adriano, Rappini, Tivoli e molti altri costretti a cedere il posto a supermercati, palestre, banche, negozi di multinazionali, appartamenti e mini appartamenti. Ed è ancor più triste sapere che delle 254 sale chiuse in Italia dal 2003, Bologna condivide con Milano e Firenze il più alto tasso di chiusure». La causa? Il calo degli spettatori che dall'avvento della tv a internet è stato inarrestabile.

«Il giovedì - racconta nel documentario il proprietario dell'Edison - mettevo una tv al centro della sala per il pubblico, perché tutti volevano vedere Mike Buongiorno con il suo Lascia o raddoppia, senza capire che era l'inizio della fine». Poi è seguita la crisi degli anni '70, le videocassette, i dvd, la pirateria e i film scaricati dalla rete e quel che rimane della visione collettiva si chiama oggi per lo più multisala. «Mostro questi enormi fabbricati alla periferia delle città con decine di schermi e una programmazione commerciale.

Sono tecnologicamente all'avanguardia, colorati e un po' chiassosi, sembrano enormi luna park. Non credo però che a mio nonno sarebbero piaciuti».

- EMANUELA GIAMPAOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/08/13/buio-in-sala-marchesini-nel.html>

**In regione****«Doc in tour», rassegna itinerante con 164 proiezioni**

Un documentario che è anche un viaggio antropologico lungo la via Emilia di oggi, condito da una serie di interviste a militanti e vertici della Lega Nord per analizzare la costante ascesa del Carroccio in Emilia Romagna, tema all'ordine del giorno in queste settimane anche nella corsa verso le elezioni comunali di Bologna. C'è anche *Occupiamo l'Emilia*, opera prima di 3 giornalisti modenesi, nel mazzo dei 22 documentari selezionati per la quinta edizione della rassegna itinerante *Doc in Tour*, che dal primo aprile a fine maggio toccherà 31 sale cinematografiche d'essai di tutta la regione per un totale di 164 proiezioni. «Un'iniziativa che in Italia non ha eguali», ribadisce l'assessore regionale alla Cultura Massimo Mezzetti, «a conferma dell'impe-

gno della regione verso il documentario e l'animazione, in attesa di costituire un *found film* più corposo anche rispetto alle produzioni legate al territorio». Integrazione, condizione femminile, ambiente, memoria del passato sono solo alcuni dei temi che riportano il documentario in sala, nonostante l'avvento di nuove tecnologie e multisale abbia stravolto il ruolo del cinema, come racconta Riccardo Marchesini nel suo docufilm *Buio in sala*. La selezione delle opere è stata condotta, osservano i curatori Anna Di Martino e Davide Zanza, «tra una settantina di lavori, meno del centinaio dell'anno scorso, ma con una qualità media più elevata». Nella scelta stavolta sono stati coinvolti maggiormente anche gli esercenti delle sale, che potranno conta-

re sul noleggio gratuito delle copie e su biglietti ridotti, gratuiti in alcuni casi, oltre che sulla presenza di molti autori alle proiezioni, forti di numeri che parlano per il 2010 di circa 5.000 presenze, in aumento rispetto alle passate edizioni. Oltre che sul rinnovato sito [www.docintour.eu](http://www.docintour.eu) e su Facebook, «Doc in tour» punta soprattutto sull'interesse crescente che il documentario incontra anche in Italia, specie quando i lavori vanno a scandagliare realtà locali di una regione come accade per *Casermes rosse. Il lager di Bologna*, dedicato da Danilo Caracciolo e Roberto Montanari al maggior campo di smistamento per rastrellati durante il nazifascismo.

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da venerdì a fine maggio in 31 sale della regione saranno proiettate ventidue pellicole

# Doc *in* tour

## Ciak su vite, volti e storie d'Emilia

**EMANUELA GIAMPAOLI**

«ABBIAMO puntato sul documentario in tempi in cui non era così apprezzato universalmente». Così l'assessore alla cultura della regione, **Massimo Mezzetti**, saluta la quinta edizione di Doc in Tour che prenderà il via l'1 aprile e fino al 31 maggio porterà 22 opere documentaristiche in 31 schermi della regione per un totale di 164 passaggi. «Siamo anche l'unica regione d'Italia - continua - a proporre una rassegna di doc di autori del territorio». L'iniziativa, che conta tra i promotori oltre alla regione, Fice, Federazione italiana cinema d'essai, Cineteca e D.E-R., l'associazione dei documentaristi emiliano-romagnoli, nella scorsa edizione ha coinvolto 5000 spettatori confermando pure l'interesse crescente da parte del pubblico. Mentre per quanto riguarda gli autori «Sono pervenuti una settantina di titoli, una trentina in meno rispetto agli altri anni, ma tutti di grande qualità e assai diversi per stile» spiega Davide Zanza che insieme ad Alain Bichon, Anna Di Martino, Elena Pagnoni ha messo insieme il cartellone che a Bologna si vedrà al Lumière e al Nuovo Nosadella (per gli altri schermi: [www.docintour.eu](http://www.docintour.eu)).

Grande poi la varietà dei temi proposti che spaziano da racconti di paesi lontani come «1514 Le nuvole non si fermano» di Carlotta Piccinini sulla tragedia dei Saharawi a doc d'arte come quello firmato da Giampiero d'Angeli e Alice Maxia sul fotografo Maurizio Galimberti, per poi tornare "a casa" e puntare la videocamera su volti e testimonianze della nostra terra. C'è la storia locale con «Il pioniere del wireless: Guglielmo Marconi» di Enza Negroni, i partigiani di «Memory» dei fratelli Levratti o «L'isola delle rose», l'episodio incredibile e poco noto dell'ingegnere bolognese che nel '68 diede vita ad uno stato autonomo al largo di Rimini. E c'è il doc d'inchiesta, ben rappresentato da «E' stato morto un ragazzo», di Filippo Vendemmiati sul caso di Federico Aldrovandi, o «Occupiamo l'Emilia» in cui i tre autori immaginano cosa accadrebbe se anche qui prendesse il sopravvento la Lega. O, infine, lavori più intimi come «Il valzer dello Zecchino» di Vito Palmieri sul concorso dell'Antoniano e «Buio in sala» di Riccardo Marchesini sui cinematografi di Bologna e dintorni che hanno abbassato le saracinesche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FORLIMPOPOLI

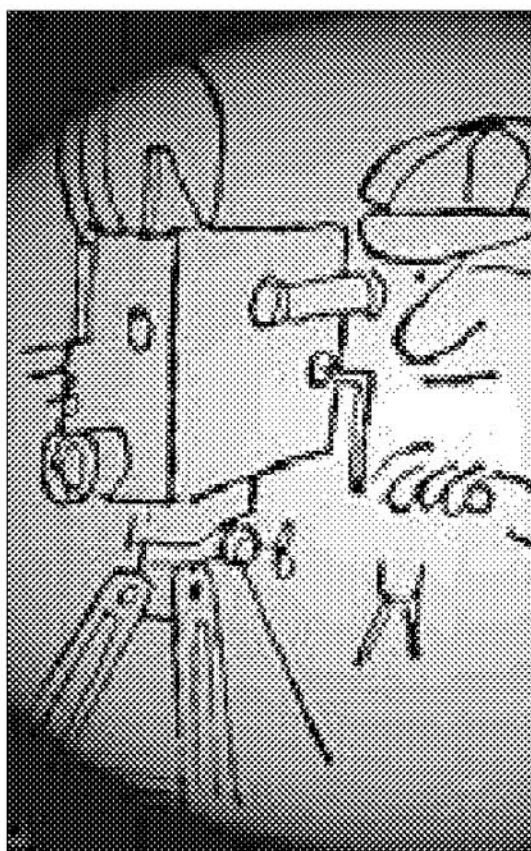
### **Marchesini al Teatro Verdi**

Per la “Settimana della cultura” si fa “Buio in sala” al Teatro Verdi di Forlimpopoli. Questa sera alle ore 21, alla presenza dell’autore, viene infatti proiettato il film-documentario del regista bolognese Riccardo Marchesini con Ivano Marescotti, Gianni Moranti, Pupi Avati, Samuele Bersani e Guido Vitali: un percorso fra i tanti modi di andare al cinema degli spettatori della nostra regione, dal dopoguerra a oggi. Info: 0543 749234 [www.comune.forlimpopoli.fc.it](http://www.comune.forlimpopoli.fc.it).  
(*m.t.i.*)



## FORLIMPOPOLI **I vecchi cinema**

Il cineasta del “Verdi”, Guido Vitali, attore nel film proiettato nella sua stessa sala. Questa sera alle 21, per la Settimana della cultura, “Buio in sala”: documentario su vita, morte e speranze dei vecchi cinema di una volta. Quelli come il “Verdi” di piazza Fratti che resistono ai venti della crisi. La pellicola descrive come vivono alcune delle sale storiche della regione. Il regista Riccardo Marchesini sarà in sala e, sullo schermo, tra i vari Gianni Morandi, Ivano Marescotti, Pupi Avati, Samuele Bersani, apparirà anche Vitali.



FORLIMPOPOLI - Approda al Cinema Verdi questa sera alle 21, nell'ambito della rassegna Doc in Tour, il documentario "Buio in Sala" del regista bolognese Riccardo Marchesini. Prodotto da Giostra film, racconta com'è cambiato il modo di vivere il cinema, affrontando la storia di molte sale cinematografiche delle nostre città dalle origini fino alle problematiche chiusure dell'oggi.



# il Resto del Carlino

## Forlì

# il Resto del Carlino

# FORLÌ

Giovedì 14 aprile 2011

www.ilrestodelcarlino.it  
e-mail: cronaca.forli@ilcarlino.net

**PORTAS®**  
Lo specialista del rinnovo e il n° 1 in Europa  
Rinnovo Porte • Rinnovo Scale  
Infissi in PVC • Coprithermo  
Porte Blindate • Porte Nuove  
R.P. INFISSI - Via Arcoiaio, 10 - 47121 Carpina di Forlì (FC)  
Tel. 0543.480334 - Fax 0543.483409 - e-mail: info@portas.fo.it

Redazione: via G.Regno 86, 47100 Forlì - Tel. 0543 453211 - Fax 0543 453217

Pubblicità: S.P.E. - Centro Comm.le Stadium - P.zza Faicone Borsellino 21, - Tel. 0543 60233 - Fax 0543 60373

# 'Sirio' in centro: è già rivolta

Associazioni di categoria sul piede di guerra: «No al vigile elettronico»

» Servizio  
a pagina 5

### LA PROTESTA

## Sit-in dei professori contro i tagli



Oggi pomeriggio i docenti, i sindacati e gli studenti sfileranno davanti all'ex Provveditorato per contestare la riduzione del personale

» A pagina 7

### MELDOLA

## Benigni in mostra per l'Irst

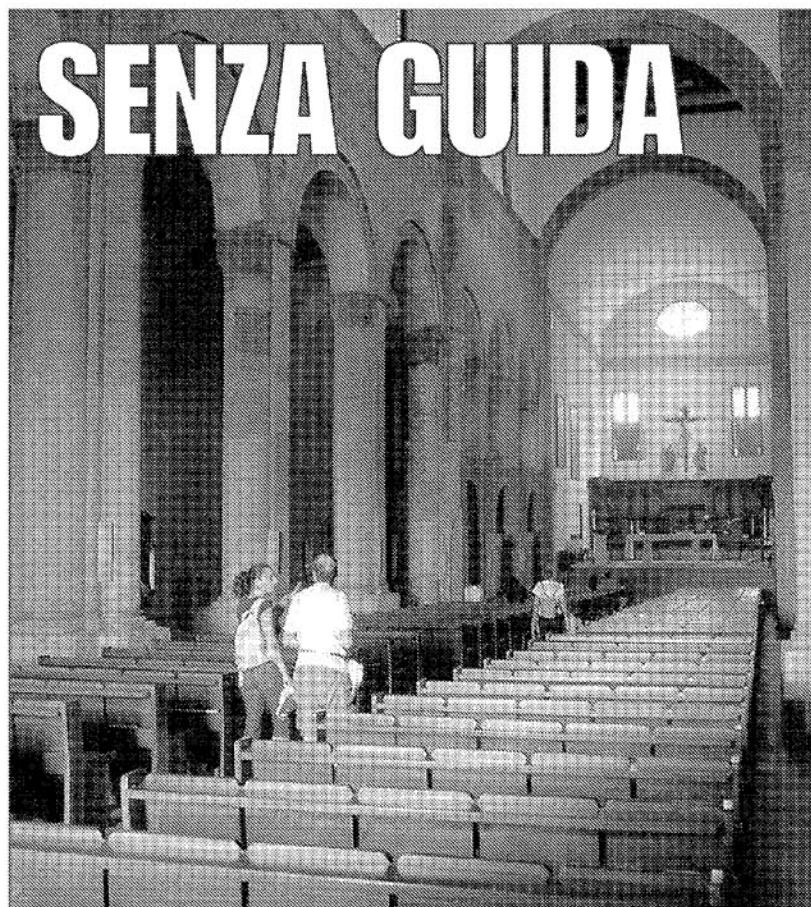


S'intitola 'Bob e Nico' la mostra su Roberto Benigni e Nicoletta Braschi che inaugura a Bologna. L'incasso verrà devoluto all'Irst

» In Nazionale

San Mercuriale, fedeli sconcertati dopo lo scandalo del ricatto a mons.Zaghini. E trovare un sostituto non è facile

» Alle pagine 2 e 3



# SENZA GUIDA

### BERTINORO

## Panighina, rapina in una villa



La notte scorsa i banditi hanno fatto irruzione nella villa di un imprenditore. L'uomo ha provato a cacciarli con una mazza da baseball ma è stato picchiato

» A pagina 25

### SAN LORENZO IN NOCETO

## Amianto abbandonato tra i rifiuti

» A pagina 9

### SPETTACOLI

## Un film sulla crisi dei cinema



Questa sera al teatro Verdi di Forlimpopoli verrà proiettato il documentario 'Buio in sala' del regista bolognese Marchesini

» A pagina 26

GIO  
stra  
film



# il Resto del Carlino

## Forlì

FORLIMPOPOLI TRA I PROTAGONISTI GUIDO VITALI, GESTORE DEL TEATRO VERDI

# 'Buio in sala', 60 minuti di film sulla crisi dei cinema di provincia

GIANNI Morandi che vendeva caramelle e brustolini con una cassetta al collo, Ivano Marescotti che entrava nel vecchio cinema di Bagnacavallo stipato di gente e ancora Pupi Avati che racconta quando si andava al cinema per vedere gli attori e Samuele Bersani che ricorda l'arena all'aperto dove il cinguettio degli uccelli faceva da colonna sonora ai film. C'è anche Guido Vitali, gestore del cinema teatro Verdi di Forlimpopoli, tra gli interpreti del documentario 'Buio in sala' di Riccardo Marchesini che sarà proiettato stasera alle 21 (ingresso gratuito) nella storica sala nella corte della Rocca artusiana. L'occasione è la XIII edizione della Settimana della cultura e proprio di cultura, ahinoi persa per sempre, si parla nel documentario di poco più di un'ora diretto dal regista bolognese Marchesini che prende spunto da quello che può essere definito un vero e proprio 'massacro'.

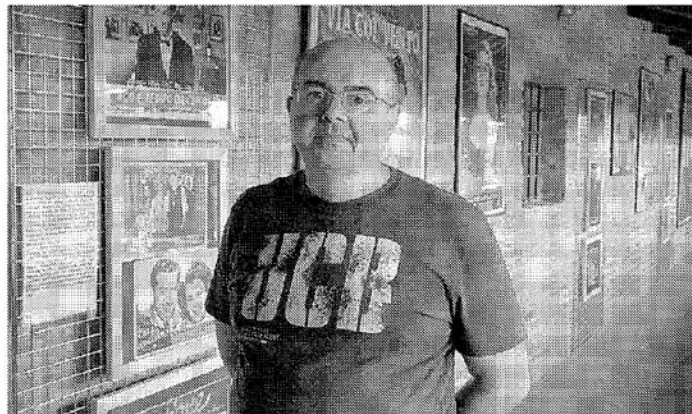
«IN ITALIA dal 2000 hanno abbassato le saracinesche per sempre 616 sale cinematografiche» si legge sullo sfondo dello schermo nero, e ancora «L'Emilia Romagna è stata la regione più colpita con la chiusura di 110 cinema». Piccole sale, spesso di provincia, ancora intatte ma abbandonate alle ragnatele e al crollo definitivo, le stesse sale in cui i film muti lasciarono spazio al sonoro, i cinegiornali permisero di scoprire il mondo e i grandi film incantarono il pubblico. Sono cinema che per anni hanno fatto la storia e la cultura di paesi, città, spettatori ed esercenti. E proprio gli esercen-

**IL DOCUMENTARIO**  
Alle 21 viene proiettato il lavoro del regista Riccardo Marchesini

ti, insieme a spettatori famosi, raccontano la storia di quelli che definiscono 'figli', abbandonati da alcuni, difesi con tutte le forze da altri. Tra questi c'è Guido Vitali che porta avanti l'attività di famiglia, tenendo in vita il teatro Verdi di Forlimpopoli in cui si proiettano pellicole dal lontano 1920. A raccontare la crisi delle sale cinematografiche in Italia e come è cambiato il modo di vivere il cine-

ma, come tv commerciali, nuove tecnologie e multisala abbiano trasformato radicalmente le nostre abitudini e mutato le nostre città, modificando per sempre il ruolo della settima arte, è Riccardo Marchesini. Bolognese classe 1975, dopo il diploma all'Accademia Antoniana d'arte drammatica, Marchesini frequenta vari corsi cinematografici tenuti tra gli altri da Daniele Luchetti. Già collaboratore di Pupi Avati e aiuto regista in vari film e fiction, il regista è anche autore di programmi televisivi, spot e mediometraggi, oltre che presidente della casa di produzione Giostra film.

Milena Montefiori



DAL 1920 Guido Vitali gestisce l'attività di famiglia (foto Sabatini)

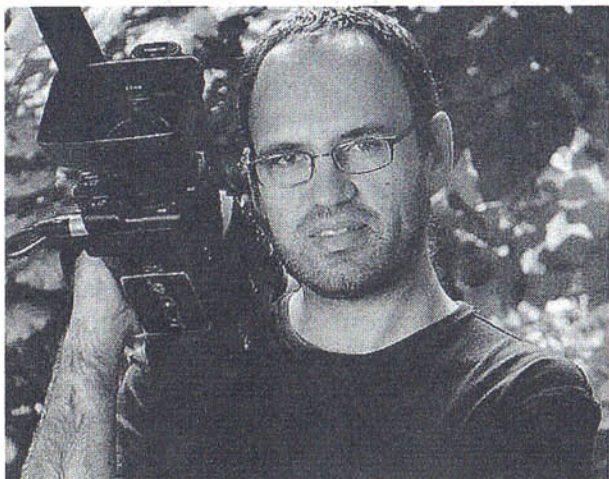
GIO  
stra  
film



## **I** FORLIMPOPOLI h. 21

### **Buio in sala sul 'Doc in tour'**

Prosegue la rassegna regionale 'Doc in tour'. Al Verdi di Forlimpopoli (ore 21) Riccardo Marchesini presenta il suo 'Buio in sala' sulla fine delle sale cinematografiche vecchio stile. All'Eliseo di Cesena (21) Filippo Vendemmiati fresco di David per il cortometraggio introduce il suo 'E' stato morto un ragazzo'. Alle 19.15 al Nuovo Nosadella di Bologna 'Il valzer dello Zecchino'.



## CASALECCHIO 'Buio in sala', il cinema visto da Marchesini

La parabola del cinema e delle sale cinematografiche nella nostra Regione dal dopoguerra ad oggi è il tema del documentario che il regista Riccardo Marchesini (nella foto) presenta questa sera alle 21 alla Casa della conoscenza di Casalecchio. Col titolo 'Buio in sala' scorre il racconto e la testimonianza di tanti spettatori vip.

# Sullo schermo si accende il buio

*Marchesini domani al Lumière*

SUONA come un messaggio da un futuro oscurantista, *Buio in sala*, il documentario di Riccardo Marchesini che verrà proposto domani alle 20.30 al Lumière nell'ambito della rassegna 'Doc in Tour' alla presenza del regista, di Ivano Marescotti e del giornalista Andrea Maioli.

Un reportage sul tramonto inesorabile delle sale cinematografiche, sulle chiusure che si susseguono implacabili, fenomeno del quale l'Emilia Romagna può vantare il triste primato italiano. Dal 2000 a oggi in regione sono scomparse 110 sale.

**Marchesini, per uno che fa il suo mestiere, osservare la chiusura di così tante sale è un fatto che non lascia indifferenti...**

«Da appassionato di cinema, ho assistito alla progressiva eliminazione di tante sale nelle quali avevo trascorso la mia infanzia e l'adolescenza. L'idea di realizzare questo film è nata due anni fa: ero al Medica per presentare un documentario su Pupi Avati e ho incontrato lo storico proiezionista del cinema. Sono rimasto con lui un giorno intero, affascinato dal suo amarcord, dal flusso nostalgico di parole che arrivavano da anni felici, quando la visione di un film aveva un aspetto quasi favolistico, era una festa, una forma intensa di socializzazione...».

**Come è strutturato il documentario?**

«La maggior parte del film è ambientata in provincia, alla ricerca



Un cinema abbandonato da 'Buio in sala'. A fianco dall'alto, Riccardo Marchesini, una scena e Gianni Morandi



**IL REGISTA**  
**«Il mio documentario testimonia la morte di tanti cinema in regione»**

di luoghi ormai abbandonati, ogni paesino aveva il suo piccolo cinema. Ho chiesto ad alcuni testimoni privilegiati di raccontare la loro relazione con il buio della sala. Gianni Morandi, ad esempio, parla di quando, ragazzino vendeva caramelle e brustolini nel cinema di Monghidoro, e nel frattempo si faceva rapire dalla suggestione delle pellicole. Con Marescotti abbiamo visitato la sala del suo pa-

ese, Villanova di Bagnacavallo, abbandonata da oltre dieci anni. Insieme l'abbiamo riaperta, ed era come se fosse stata chiusa solo la sera prima. Tutto era al suo posto, le locandine, le poltroncine, persino i proiettori. Con Samuele Bersani ricostruiamo il mondo delle arene estive in Romagna, mentre Pupi Avati descrive l'atmosfera che si respirava nei cinema di Bologna nel dopoguerra».

**C'è molto materiale di repertorio.**

«Ho mescolato queste testimonianze con cartoline, foto d'epoca, i ricordi dei gestori del cinema che non ci sono più e tante immagini dall'archivio della Cineteca che ci riportano ai tempi delle sale affollatissime, quando la gente riempiva i cinema».

**Il titolo non lascia presagire un futuro radioso...**

«Credo che, nonostante tutto, il cinema sopravviverà. Certo i piccoli spazi sono destinati alla scomparsa. Mi auguro solo che si tratti di un processo molto lento».

Pierfrancesco Pacoda



GIO  
 stra  
 film





# Buio in sala



**IL FILM  
E L'AUTORE**  
Un'immagine del film  
"Buio in sala" di  
Riccardo Marchesini  
(in alto)

## Da Morandi ad Avati interviste sui cinema perduti

**EMANUELA GIAMPAOLI**

NON è una regione per cinema. O almeno non più. Delle oltre 600 sale che dal 2000 hanno abbassato le saracinesche in Italia, all'Emilia-Romagna va il primato di essere il territorio più colpito con 110 cinematografi che hanno chiuso i battenti. Prende le mosse da qui il documentario di Riccardo Marchesini "Buio in sala" che questa sera alle 20.30 verrà presentato, per la prima volta sotto le torri, al Cinema Lumière. Insieme all'autore accompagneranno la proiezione il giornalista Andrea Maioli e alcuni dei protagonisti tra cui Ivano Marescotti e Samuele Bersani. Prodotto da Giostra film e realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna, il documentario racconta com'è cambiato il modo di vivere il cinema, facendo ripercorrere la storia di molte sale della regione a chi le ha vissute in prima persona, come gestore o da spettatore. «Mi interessava dar voce - osserva

Marchesini - a chi ha lottato per tenere vive le proprie sale, alternando le testimonianze di chi ce l'ha fatta a quelle di chi è stato costretto a chiudere. Mentre a narrare le memorie di spettatori abbiamo chiamato gli artisti del territorio, uno a seconda della zona di provenienza. Così Gianni Morandi ricorda la sua adolescenza trascorsa a vendere caramelle e brustolini nel cinema di Monghidoro, Pupi Avati ci affabula con la varietà dell'offerta delle sale bolognesi del dopoguerra, Ivano Marescotti rievoca le atmosfere di paese che si respiravano nell'unico cinema di Villanova di Bagnacavallo mentre Samuele Bersani ci parla delle arene estive della riviera». A completare questo affresco della nostalgia, l'opera mostra immagini di repertorio, foto da album di famiglia, locandine e manifesti d'epoca.

L'invito per partecipare gratuitamente si può richiedere a [giostra@giostrafilm.it](mailto:giostra@giostrafilm.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## "BUIO IN SALA" CON MARCHESINI

La casa di produzione Giostra Film presenta stasera alle 20.30 al Lumiere (Azzo Gardino, 65) l'ultimo documentario del regista bolognese Riccardo Marchesini dal titolo *Buio in sala*. Il film racconta com'è cambiato il modo di vivere il cinema, affrontando la storia di molte sale delle nostre città dalle origini fino alle chiusure dell'oggi. Sono infatti più di 600 i cinema che in Italia dal 2000 hanno abbassato le saracinesche. All'Emilia-Romagna va il triste primato di essere la regione più colpita da questo fenomeno: 110 cinema.

Alla proiezione saranno presenti con il regista, il giornalista Andrea Maioli e l'attore Ivano Marescotti





## **Buio in sala**

● La casa di produzione Giostra Film presenta alle 20,30 l'ultimo documentario del regista bolognese Riccardo Marchesini dal titolo "Buio in sala". Il film racconta com'è cambiato il modo di vivere il cinema, affrontando la storia di molte sale delle nostre città dalle origini fino alle problematiche chiusure d'oggi. Un percorso che unisce le voci di gestori ed esercenti cui si uniscono le memorie di Gianni Morandi, Samuele Bersani, Pupi Avati e Ivano Marescotti.

**Cinema Lumiere -via Azzo  
Gardino, 65**

GIO  
stra  
film

## “Buio in sala”: 110 cinema chiudono i battenti

*Nel nuovo documentario di Marchesini l'ecatombe dei grandi schermi in Emilia-Romagna*

di Sergio Rotino

BOLOGNA

Detto brutalmente, sono bastati dieci anni, i primi dieci anni di questo nuovo secolo, per veder chiudere solo nella nostra regione ben 110 sale cinematografiche. Una botta non da poco, se si pensa che l'Emilia-Romagna è una delle regioni in cui si va ancora molto al cinema, ma specialmente Bologna ha visto abbassare le serrande a un numero di strutture storiche pari solo a Firenze e Milano. Il dato diventa poi terrificante, se lo si raffronta con quello complessivo, che riporta il numero degli esercizi cinematografici chiusi nello stesso decennio in tutta Italia: 616. Parte da questa moria *Buio in sala*, ultimo documentario in ordine di tempo di Riccardo Marchesini, trentacinquenne regista bolognese, prodotto da Giostra film e realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna. Parte da qui, per poi an-

### BREVI DI CELLULOIDE



#### Laboratorio intensivo

L'Associazione Rosencrantz & Guildenstern organizza un corso intensivo di fotografia che avrà inizio domenica. Il laboratorio prevede 12 iscritti e si articola in tre giornate (18 ore). [www.cinemapotenziale.it](http://www.cinemapotenziale.it)



#### Complete your fiction

Entra nel vivo da oggi per 3 giorni con la prima sessione di lezioni la nuova edizione di Complete your fiction, il workshop cinematografico ideato da Kaleidoscope Factory e Link Associated.

dare a caccia delle ragioni che determinano una simile crisi almeno sul nostro territorio. Ma parte da qui anche per andare a parlare «di cinema e di ricordi sul cinema», come afferma lo stesso regista. E il ricordo del cinema com'era messo a confronto col cinema come è oggi, con il suo destino, è la vera anima di *Buio in sala*. Costruito con un percorso cronologico che tiene insieme un secolo di Storia del cinematografo, il documentario si avvale delle memorie e degli aneddoti di quattro noti personaggi del mondo dello spettacolo quali sono Gianni Morandi, Pupi Avati, Ivano Marescotti e Samuele Bersani. Però, attenzione, le loro dichiarazioni fra il nostalgico e il divertito sono la parte meno importante di *Buio in sala*. «Ho dato molto spazio agli esercenti - dice Marchesini - perché sono le loro storie a fare il film». Adelmo Bucci, Andrea Tinuper, Guido Vitali, Francesco Ballarini, Anna Maria Forni, Werter Bondanelli, Simone Cremoni-

ni, sono questi sconosciuti signori che vivono, operano e hanno operato nella nostra regione, a dare profondità al film. Loro e le storie della loro vita, tutta dedicata al cinema, ma dalla parte segreta, nascosta, di chi i

### Gestori e testimoni illustri

*Il film incrocia i ricordi dei proprietari con quelli di Avati, Morandi, Bersani e Marescotti*

film li fa vedere e ci crede e resiste fino all'ultimo spettatore. È delle loro storie soprattutto che vive *Buio in sala*, 64 minuti di documentario che si avvale peraltro di una fotografia e di una messa in scena accuratissime e che dimostra, forse un pelo troppo avatianamente, grande amore per quest'Arte e per questa terra.